



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

stagione concertistica 2015-2016

con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Regione
Lombardia



Centro di Musicologia
Walter Stauffer

lunedì **18 gennaio**, ore 20.30

OSI

**Orchestra della
Svizzera italiana**

Markus Poschner, direttore

Mischa Maisky, violoncello

FAZIOLI
PIANOFORTI

VIOLINI

Robert Kowalski *Konzertmeister*

Tamàs Major *Konzertmeister*

Andreas Laake*, **Hans Liviabella***, **Barbara Ciannamea****,
Maria Cristina Andraea, **Chun He Gao**, **Irina Roukavitsina**, **Duilio Galfetti**,
Fabio Arnaboldi, **Denis Monighetti**, **Piotr Nikiforoff**, **Katie Vitalie**, **Marina Bertolo**,
Michelangelo Mazza, **Giorgia Burdizzo**, **Andrea Mascetti**, **Alice Milan**

VIOLE

Monica Benda*, **Ivan Vukčević***, **Aurélie Adolphe**, **Andriy Burko**,
Nathalie Gazelle, **Davide Toso**

VIOLONCELLI

Taisuke Yamashita *, **Johann Sebastian Paetsch ***, **Felix Vogelsang ****,
Beat Helfenberger, **Luigi Puxeddu**

CONTRABBASSI

Enrico Fagone *, **David Desimpelaere***, **Anton Uhle**, **Christian Hamann**

FLAUTI

Bruno Grossi, **Maurizio Simeoli**

OBOI

Marco Schiavon, **Federico Cicoria**

CLARINETTI

Corrado Giuffredi, **Paolo Beltramini**,

FAGOTTI

Alberto Bianco, **Vincent Godel**

CORNI

Vittorio Ferrari, **Zora Slokar**, **Georges Alvarez**, **Giuseppe Russo**

TROMBE

Serena Basandella, **Sébastien Galley**

TROMBONI

Eugenio Abbiatici, **Fabio Costa**, **Florian Rosini**

TUBA

Rino Ghiretti

TIMPANI

Louis Sauvêtre

PERCUSSIONI

Alessandro Carobbi

* *Prima parte*

***Sostituto prima parte*

Antonín Dvořák

(1841-1904)

Concerto per violoncello e orchestra in si minore op.104 (1894-1895)

Allegro

Quasi improvvisando: Adagio ma non troppo

Finale: Allegro moderato

Johannes Brahms

(1833-1897)

Sinfonia n.2 in re maggiore op.73 (1877)

Allegro non troppo

Adagio non troppo

Allegretto grazioso. Presto ma non assai

Allegro con spirito

Dvořák e Brahms: una serata tra amici*

Considerato uno dei maggiori esponenti delle cosiddette "scuole nazionali", corrente artistica sviluppatasi nel corso del XIX secolo e volta alla valorizzazione del patrimonio musicale popolare dell'Europa orientale, **Antonin Dvořák** seppe abbinare, attraverso un linguaggio armonico-melodico sempre fluido e spontaneo, le forme del grande repertorio classico-romantico con l'immediatezza della tradizione folklorica della sua patria d'origine, la Boemia. Non solo: durante il prolungato soggiorno americano, dovuto alla sua nomina a direttore del Conservatorio di New York, Dvořák riuscì persino ad integrare, con grande semplicità e senza alcuna forzatura, le suggestioni suscitate dalla musica dei nativi americani e dagli *spirituals* della comunità afro-americana con il materiale melodico e ritmico boemo, rivelando così la sempre grande nostalgia provata dall'autore nei confronti della patria lontana. Proprio al lungo periodo newyorkese (1892-1895) risale la composizione di uno dei rari esempi di concerto solistico composti da Dvořák, ovvero il *Concerto per violoncello e orchestra in si minore*: assai prolifico in quasi tutti i generi compositivi, la sua produzione per strumento solista ed orchestra risulta essere esigua, forse perché non direttamente destinata a se stesso in qualità di esecutore (basti pensare, invece, a Mozart o Beethoven, solo per fare un paio di esempi). L'occasione dei pochi concerti solistici composti da Dvořák fu dunque sempre l'amicizia con importanti strumentisti che tennero a battesimo le sue composizioni. Non fa eccezione il *Concerto per violoncello e orchestra*, dedicato all'amico Hanuš Wihan, cellista dell'allora celebre Quartetto Cèco e grande amico di Dvořák. Lo strumentista, tuttavia, "tradì" (a parere del compositore) le volontà musicali dell'autore, apportando sostanziali modifiche alla partitura e soprattutto aggiungendo una cadenza nel movimento finale del tutto disapprovata da Dvořák, che infatti diresse la prima dell'opera con un altro solista, l'inglese Leo Stern (Londra, 19 marzo 1896).

Evidente in tutti e tre i movimenti del *Concerto* è il rapporto tra orchestra e solista: la prima svolge un ruolo di primaria importanza nella presentazione dei temi, attestando in modo sempre convinto la propria presenza, senza mai però sopraffare acusticamente il solista, la cui voce emerge attraverso la grande varietà timbrica e sonora propria del violoncello, in un dialogo equilibrato, che ricorda l'impostazione beethoveniana del genere. L'*Allegro* iniziale è tradizionalmente strutturato in forma-sonata, con due temi introdotti inizialmente dalla sola orchestra: il primo d'intonazione cupa è esposto in prima battuta dai clarinetti, a cui si aggiungono progressivamente gli altri strumenti fino ad un *fortissimo* del tutti, che lascia poi il campo ad un secondo tema assai più lirico, introdotto dal corno. Il violoncello "si presenta" in modo energico con la riproposizione del primo tema, al quale, dopo una serie di transizioni, si aggiunge un'intensa e struggente ripresa dell'idea motivica più cantabile. L'alternanza e la continua variazione dei due motivi principali dominano le sezioni di sviluppo e ripresa, concedendo al violoncello anche ampi momenti virtuosistici, fino alla conclusiva riproposizione del primo tema che chiude in modo perentorio il primo movimento. Un'atmosfera assai delicata creata dai legni (flauti esclusi) apre l'*Adagio ma non troppo* successivo: dopo poche battute, emerge dolcemente la voce del violoncello che dialoga liricamente con gli strumentini fino al poderoso ingresso di tutta l'orchestra che introduce un nuovo tema in minore. Da esso si distacca poi una struggente e nostalgica melodia affidata al solista, che riprende il tema principale di un *Lied* composto dallo stesso Dvořák per l'amata cognata Josefina. Dopo lo sviluppo strumentalmente via via più intenso del motivo liederistico e la ripresa del tema iniziale del movimento, una coda assai suggestiva chiude l'*Adagio* sfumando in un *pianissimo* sempre più impercettibile. Il brano conclusivo del *Concerto* prende avvio da una sorta di tema-ritornello dal ritmo marziale che cresce d'intensità fino all'ingresso del violoncello, che sembra voler far emergere il proprio protagonismo sonoro. Ad esso vengono alternate idee motiviche più delicate e nostalgiche, tra cui la ripresa affidata ad un violino solo del tema del *Lied* (aggiunta dal compositore alla notizia della morte di Josefina); una breve riproposizione del motivo principale del primo movimento esposto dai clarinetti confluisce in un *Andante maestoso* che conclude l'opera in un clima assai ottimistico e festoso.

Uomo dal carattere schivo, estremamente riservato e dallo spiccato senso critico, **Johannes Brahms** non smise mai, per tutto l'arco della sua carriera, di comporre musica da camera, ambito che consentì all'introverso

compositore di rivelare la parte più intima della sua sensibilità artistica. Tuttavia, spronato soprattutto da Robert Schumann, che fu uno dei più grandi sostenitori di Brahms e che vedeva nel giovane collega il fautore di «una forza nuova ed una nuova era musicale» (Schumann, *Neue Bahnen/Vie nuove*), il compositore di Amburgo scelse di cimentarsi anche con le grandi forme sinfoniche, riuscendo a far convivere istanze strumentali assai diverse. Non mancano, dunque, impasti sonori di reminiscenza orchestrale in molte composizioni cameristiche, così come altrettante opere sinfoniche rivelano un gusto per l'intimità e la sfumatura coloristica caratteristiche di brani per un ensemble più ristretto.

Su questa linea si situa la *Sinfonia n. 2*, scritta di getto e in modo assai spontaneo nell'estate del 1877 durante un soggiorno in Carinzia. In questa composizione, infatti, emerge chiaramente una scrittura assai vicina a quella cameristica, con sonorità raramente eccessive ed estremamente legata alla cantabilità tipica del *Lied*, altro genere a cui Brahms si dedicò e in cui eccelse. L'intera sinfonia è pervasa da un clima di serenità (evocato *in primis* dalla tonalità d'impianto, re maggiore) e da un'atmosfera agreste (richiamata alla mente dai numerosi interventi dei corni), tanto che alcuni commentatori la definirono "pastorale".

Una micro cellula motivica, composta da tre sole note affidate a violoncelli e contrabbassi, apre l'*Allegro non troppo* iniziale, strutturato abbastanza "fedelmente" in forma-sonata: al brillante ed avvolgente timbro dei corni è affidata l'esposizione del maestoso ma pacato primo tema, mentre il secondo (viole e violoncelli) si presenta più marcatamente lirico, quasi malinconico. Lo sviluppo di queste due idee motiviche diviene, come sempre in Brahms, una complessa elaborazione del materiale tematico, basata soprattutto sulla sua continua variazione: esso viene reiteratamente riproposto e trasformato mediante una variabilità timbrica e contrappuntistica davvero suggestiva ed innovativa, con momenti di intensa e sognante cantabilità ed altri maggiormente energici ed espansivi. Un solo del corno introduce la coda che chiude in modo assai pacato il movimento. Di impronta evidentemente liederistica è l'*Adagio non troppo* successivo, aperto dalla calda voce dei violoncelli che presentano un tema delicato e meditativo, ripreso poi dai violini, prima che i corni introducano un nuovo motivo dalla sonorità pastorale. Segue una seconda sezione del movimento in cui si alternano un tema caratterizzato da tranquilla brillantezza ed uno da tormentata espressività, fino ad un crescendo in cui i violini ripropongono il meditativo motivo iniziale che conduce ad una chiusa dal tono disteso. Il tema d'apertura del terzo movimento, affidato all'oboe accompagnato da clarinetti e fagotti e dai pizzicati dei violoncelli, costituisce l'idea motivica su cui si sviluppa l'intero *Allegretto grazioso*, alternato a due Trii (entrambi *Presto ma non assai*) in cui il materiale tematico principale viene rielaborato a livello melodico ma soprattutto ritmico, assumendo soprattutto un carattere di danza popolare. Nuovamente pastorale è l'ambientazione sonora dell'*Allegro con spirito* conclusivo, aperto da un primo tema esposto *sottovoce* dai soli archi all'unisono, presto ripreso in maniera roboante dal *tutti* dell'orchestra. Segue un secondo motivo dal carattere composto e nobile: come già nel primo movimento, il successivo sviluppo dei due temi principali, intersecati ed abbinati in un magistralmente ben costruito "gioco" contrappuntistico e timbrico, è assai sofisticato. Dopo una più ordinata ripresa dei nuclei tematici principali, prende avvio un'ampia coda dalle sonorità via via crescenti che conclude la sinfonia in modo trionfale ed esaltante.

* Nel titolo si fa riferimento allo stretto legame di amicizia che unì Antonín Dvořák e Johannes Brahms a partire dal 1875, anno in cui il compositore boemo vinse una borsa di studio quinquennale, assegnatagli da una giuria di cui faceva parte anche Brahms, che rimase estremamente colpito dalle doti musicali del giovane collega e cercò in ogni modo di seguirne e facilitarne i progressi.

(Testo a cura di **Vittoria Fontana**)

Orchestra della Svizzera italiana

L'OSI collabora con i grandi nomi del panorama direttoriale e con i più celebri solisti; si esibisce nella Svizzera italiana e nei maggiori centri nazionali ed internazionali. Finanziata principalmente dal Cantone Ticino, dalla Radiotelevisione svizzera, dalla Città di Lugano e dall'Associazione Amici dell'OSI, l'Orchestra della Svizzera italiana è una delle 13 formazioni a livello professionale attive in Svizzera. Partner Internazionale è Helsinn. Composta da 41 musicisti stabili, dà vita annualmente alle stagioni concertistiche della RSI - Rete Due a Lugano e partecipa regolarmente alle Settimane Musicali di Ascona, a Lugano Festival e al Progetto Martha Argerich. Consolida il suo forte legame con la regione con un'ampia serie di concerti rivolti alla popolazione: concerti estivi, concerti per famiglie, concerti per le scuole e collaborazioni con il Conservatorio della Svizzera italiana. Dal 2010 si è esibita al Parco della Musica di Roma sotto la direzione di Lorin Maazel, al Teatro alla Scala di Milano con Salvatore Accardo, in tournée per tutta la Svizzera con Vadim Repin, nei maggiori Teatri del Brasile diretta da John Neschling, in Corea del Sud, a Berlino e a Londra con Vladimir Ashkenazy. L'Orchestra ha festeggiato il bicentenario verdiano dando "carta bianca" ad uno dei maggiori esponenti della grande tradizione operistica, Nello Santi. Nel 2012-2015 è stata inoltre invitata in Svizzera al Théâtre Équilibre di Friburgo, alla Tonhalle di Zurigo, alla Musiksaal dello Stadt-Casino di Basilea, al Festival di Zermatt, alla Schubertiade di Espace 2 a Monthey e al Kultur Casino a Berna; in Italia a Milano Musica nella Sala Verdi del Conservatorio e all'Auditorium, al Teatro Fraschini di Pavia, al Teatro Ponchielli di Cremona, al Teatro Municipale di Piacenza e al Teatro Sociale di Como; in Germania nella Franziskaner Konzerthaus di Villingen-Schwenningen.

Numerose le registrazioni in studio finalizzate all'emissione radiofonica e le produzioni discografiche con importanti etichette quali CPO, Chandos, Hyperion, EMI e Deutsche Grammophon. Quest'ultima ha pubblicato nel 2012 un cofanetto che racchiude dieci anni di concerti dell'OSI nell'ambito del Progetto Martha Argerich.

Tra i riconoscimenti si segnala a gennaio 2015 il *Diapason d'or* per il cd con le Sinfonie di Gounod distribuito da CPO e a dicembre 2015 le "5 stelle" della rivista MUSICA per il nuovo cd dedicato a Richard Strauss diretto da Markus Poschner (CPO 2015), che con l'OSI sta inoltre registrando un nuovo DVD per SONY con l'integrale delle Sinfonie di Brahms nell'ambito del progetto "Rileggendo Brahms" (www.osi-brahms.ch).

STORIA.

Già attiva agli inizi degli anni '30 a Lugano sotto la direzione di Leopoldo Casella, dal 1935 diventa l'Orchestra della Radio della Svizzera italiana, contribuendo in maniera determinante allo sviluppo musicale del territorio.

Ha dato avvio ad importanti Festival a Lugano, Locarno e Ascona fin dagli anni '40, ed è stata diretta da grandi personalità musicali quali Ansermet, Stravinskij, Stokowski, Celibidache, Scherchen. Ha collaborato con innumerevoli compositori quali Mascagni, R. Strauss, Honegger, Milhaud, Martin, Hindemith e, in tempi più vicini, Berio, Henze e Penderecki. Richard Strauss ha dedicato all'Orchestra il suo *Duett-Concertino* per clarinetto, fagotto, orchestra d'archi e arpa (1947).

Direttore stabile tra il 1938 e il 1968 è stato Otmar Nussio, di origini grigionesi, che ha dato grande sviluppo all'attività concertistica, aprendola a collaborazioni internazionali. Con Marc Andreae, direttore musicale dal 1969 al 1991, l'Orchestra della Radio Televisione della Svizzera italiana ha consolidato il proprio ruolo, ampliando la programmazione musicale e promuovendo prime esecuzioni dei maggiori compositori viventi.

Nel 1991 l'Orchestra prende il nome attuale e inizia a mettersi in luce a livello internazionale, esibendosi nelle più prestigiose sale di città come Vienna, Amsterdam, San Pietroburgo, Parigi, Roma, Milano e Salisburgo. Nel 1999 avvia un'intensa collaborazione con Alain Lombard, che dapprima ricopre il ruolo di direttore principale e nel 2005 è nominato direttore onorario. Dal 2008 al 2010 si avvale anche della prestigiosa collaborazione di Mikhail Pletnev in qualità di primo direttore ospite.

Da settembre 2013 l'Orchestra collabora con Vladimir Ashkenazy, artista di grande ispirazione, direttore e pianista, nel ruolo di direttore ospite principale. A partire dalla stagione 2015-2016 l'OSI sarà guidata dal direttore tedesco Markus Poschner, che nell'importante funzione di direttore principale la sosterrà nei futuri sviluppi.

Direttori

| | | |
|--------------------|-------------------|-----------------------------|
| Markus Poschner | da settembre 2015 | direttore principale |
| Vladimir Ashkenazy | da settembre 2013 | direttore ospite principale |
| Alain Lombard | dal 2005 | direttore onorario |
| | 1999 – 2005 | direttore principale |
| Mikhail Pletnev | 2008 – 2010 | primo direttore ospite |
| Serge Baudo | 1997 – 2000 | primo direttore ospite |
| Nicholas Carthy | 1993 – 1996 | direttore stabile |
| Marc Andrae | 1969 – 1991 | direttore stabile |
| Otmar Nussio | 1938 – 1968 | direttore stabile |
| Leopoldo Casella | 1935 – 1938 | direttore stabile |

Markus Poschner

Nasce a Monaco di Baviera, città nella quale intraprende i suoi studi musicali. Ancora studente viene nominato direttore principale della Georgisches Kammerorchester Ingolstadt. Insignito del Deutscher Dirigentenpreis 2004, viene chiamato alla Komische Oper Berlin. Dal 2007 è Generalmusikdirektor dei Bremer Philharmoniker e del Theater Bremen. Nel 2010 l'Università di Brema lo nomina professore onorario della facoltà di musicologia. La sua brillante carriera lo porta sul podio delle più rinomate orchestre quali i Wiener Symphoniker, la Sächsische Staatskapelle Dresden, i Münchner Philharmoniker, i Bamberger Symphoniker, la Radio-Sinfonieorchester Stuttgart, la Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin, la Konzerthausorchester Berlin, la NHK Symphony Orchestra Tokyo e nei più importanti teatri, tra cui l'Opernhaus Zürich, l'Oper Frankfurt, la Staatsoper Hamburg e l'Oper Köln. Nel marzo 2014 ha debuttato con successo alla Staatsoper Berlin. È primo direttore ospite della Deutsche Kammerorchester Berlin e dei Dresdner Philharmoniker, con i quali ha intrapreso un nuovo ciclo di concerti dedicati a Beethoven. A partire dalla stagione 2015-2016, guida l'OSI nell'importante ruolo di direttore principale e la sosterrà nei futuri sviluppi.

Mischa Maisky

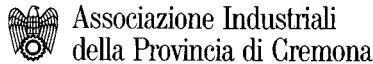
Il violoncellista lettone – cittadino del mondo, come lui stesso si definisce – fu già ritenuto da Mstislav Rostropovich il talento di spicco della sua generazione per il suo modo di suonare, che accomuna una poetica e un'eccezionale sensibilità a un grande temperamento e a una brillante tecnica. È il solo che ha studiato sia con Mstislav Rostropovich, sia con Gregor Piatigorsky. Si forma al Conservatorio Čajkovskij di Mosca, per poi esibirsi in tutti e cinque i continenti. Dopo il suo rimpatrio in Israele, si stabilisce a Brüssel. Da oltre 30 anni ha un contratto in esclusiva per Deutsche Grammophon. Le sue registrazioni hanno suscitato grande interesse presso la critica internazionale: sono ben cinque i Record Academy Prizes a Tokyo, tre gli Echo Deutscher Schallplattenpreise, oltre al Grand Prix du Disque à Paris, al Diapason d'Or e alla sua candidatura all'ambito Grammy.

Tra le opere centrali del suo repertorio vi sono le *Suites* per violoncello solo di J. S. Bach, che ha registrato per la terza volta nel 2000 in occasione dei 250 anni dalla morte del grande compositore, dopo un tour- maratona di oltre 100 concerti in tutto il mondo. Ha consolidato la sua fama internazionale esibendosi con le più importanti orchestre al mondo e costantemente nei più rinomati festivals internazionali, collaborando con i più affermati e famosi direttori e solisti.



Teatro Amilcare Ponchielli Cremona *fondazione*

FONDATORI



SOSTENITORI

Benemeriti **Vito Zucchi**



Promotori



Ordinari

A.F.M. di Cremona (Azienda Farmaceutica Municipale) S.p.a.

Autostrade Centropadane S.p.a

Banca Cremonese Credito Cooperativo

Cesini Due di Cesini G. e M. S.n.c.

Euroresin CTC s.r.l. - **Fantigrafica** s.r.l.

Giuliana Guindani - Guindani Viaggi

Linea Com s.r.l. - **Prof.ssa Lidia Azzolini**

Maglia Club s.r.l. - **Nuova Oleodinamica Bonvicini** s.r.l.

Relevés articoli per la danza - **Seri Art** s.r.l.

Info:
e-mail: info@teatroponchielli.it
www.teatroponchielli.it

Biglietteria:
(ore 10.30 - 13.30 e ore 16.30 - 19.30)
tel. 0372.022.001 e 0372.022.002
biglietteria@teatroponchielli.it Biglietteria on-line: www.vivaticket.it

